

Medici e legali, basta guerre per uno spot

Ènato prima l'uovo o la gallina? È nata prima la causa o l'evento che l'ha attivata? La domanda sorge spontanea leggendo l'ultima guerra tra professionisti, quella sulle controversie in materia di malasanità. **L'Anao Assomed** e l'Ordine dei medici di Roma hanno infatti protestato con Agcom e Istituto di autodisciplina pubblicitaria contro la campagna di questi giorni che spinge i cittadini ad attivare procedure di risarcimento per danni conseguenti a presunti casi di malasanità. «Il fatto che si tratti di una spudorata operazione di marketing», si legge in una nota del sindacato dei medici, «non annulla la pericolosità di una subliminale induzione al contenzioso, anche a distanza di molti anni dai fatti, né la cattiva luce che si proietta su tutto il sistema sanitario pubblico». «È un messaggio scorretto che alimenta la sfiducia nel sistema sanitario e la propensione alle liti, a solo vantaggio degli studi legali», ha aggiunto l'Omceo di Roma. «Non staremo passivamente a guardare e attiveremo ogni procedura di tutela, compreso il tribunale dei diritti del medico. Allo stesso tempo, invitiamo i giudici ad applicare la sanzione pecuniaria prevista dal codice di procedura civile ogni qual volta dovessero riscontrare che la lite è stata temeraria, poiché non supportata da un fondamento scientifico». Non sappiamo che effetto possa produrre uno spot, ma non crediamo che tutti coloro che sono andati in ospedale vogliano ricorrere a un giudice per come sono stati curati. Sappiamo invece che gli avvocati, con la loro professionalità, hanno sempre saputo fungere da «filtro» tra le pretese del cliente e i giudici, e lo faranno ancora. E basta con il tutti contro tutti.

Roberto Miliacca